

■ L'ipotesi di aprire subito il parco del San Martino alla città conquista consensi da plebiscito. E, per il futuro, la soluzione che piace di più è quella della cittadella sanitaria. Questo il responso della prima giornata di «filo diretto» promosso da *La Provincia* per cercare di capire le reali aspettative di Como nei confronti del comparto di 300mila metri quadrati a due passi dal centro. Il campus sfiora i piani alti, ma non abbastanza da superare nella graduatoria il compatto fronte di coloro che vorrebbero vedere una continuità sanitaria tra le mura dell'ex ospedale psichiatrico. E, però, opportuno precisare che per «cittadella sanitaria» parecchi intendono addirittura la realizzazione del nuovo ospedale, bocciando in sostanza l'ipotesi di un trasloco al di fuori dei confini della convalle.

Qualche numero, dunque, sebbene ancora parziale: il 75,6% dei lettori che ha telefonato o si è messo in contatto con il nostro giornale attraverso la posta elettronica si dice favorevole a rimettere il parco di via Castelnuovo a disposizione dei cittadini. Magari, corredandolo di giochi per i bambini o percorsi vita ciclo-pedonali. E, soprattutto, mettendolo opportunamente al riparo da incursioni vandaliche o dallo scempio di un cattivo uso che rischia di diventare più pericoloso dell'abbandono. Insomma, aprirlo si ma con cautela, per non gettare al vento il pregio di un comparto unico nel suo genere. Il rischio del depauperamento è peraltro la principale motivazione che accompagna quel 17% di lettori che, invece, preferisce lasciare chiusi i cancelli del vecchio manicomio cittadino: «È l'unico polmone verde rimasto, distruggerlo significherebbe distruggere uno dei beni più preziosi per una città soffocata dal traffico». Un 7,4% si dice, infine, indifferente.

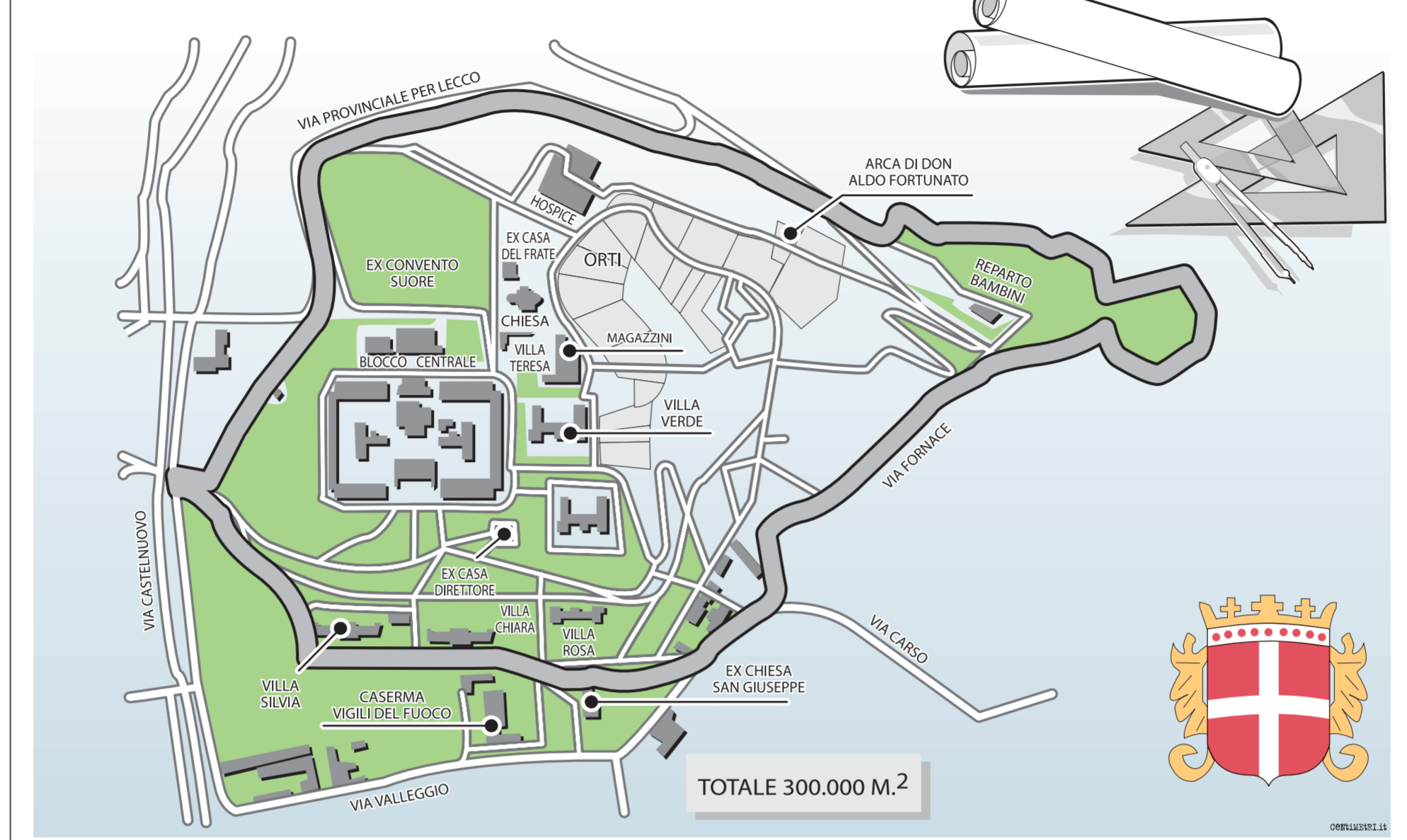
Fin qui, il presente. O, meglio sarebbe dire, il futuro prossimo. Ai nostri lettori abbiamo chiesto anche quale potrebbe essere il destino ultimo dell'ex Opp. E, in questo caso, la scelta del 53,6% è caduta sulla cittadella sanitaria. Una sorta di coacervo di tutti i servizi che oggi sono sparpagliati per la città e che, spesso, mancano di posteggi che ne garantiscano il facile accesso. L'altra soluzione, sempre sul versante salute, sarebbe quella di accantonare l'idea di trasferire il Sant'Anna in area Villa Giulini-Tre Camini per riportarlo a tutti gli effetti in città. Il «partito» del campus ha comunque conquistato un buon 41,4 per cento. Perché? Partita da piccolo polo periferico, con un'area di così vasta portata a disposizione, l'università cittadina potrebbe finalmente imporsi su più vasta scala, superando i propri limiti provinciali. Non manca poi chi non disdegnerrebbe una soluzione mista, con le tre possibili opzioni di cittadella sanitaria-campus, campus-parco, parco-cittadella.

Minoritaria, invece, la percentuale di coloro che vedrebbero il parco come soluzione ottimale oltre che definitiva o di quanti pensano che vendere e monetizzare potrebbe essere l'unico modo per tirare fuori il San Martino dalle pastoie dell'immobilismo tipico degli enti pubblici. Fin qui i risultati parziali del filo diretto che riproponiamo oggi. Ancora una volta gli interrogativi sono due: volete aprire subito il parco del San Martino alla città? E quale pensate possa essere il destino definitivo dell'area (parco pubblico; campus universitario; cittadella sanitaria; vendere e monetizzare)? Domani, tra l'altro, pubblicheremo i pareri di tutti coloro che avranno partecipato al filo diretto.

Ex Opp, un plebiscito per il parco

L'80% dei lettori vorrebbe riaprire il comparto alla città E, per il futuro, la cittadella sanitaria supera il campus

L'AREA DI VIA CASTELNUOVO



IL PUNTO

Il San Martino

■ Il corpo centrale e i padiglioni distaccati raggiungono una volumetria pari a 33mila metri cubi e, nel complesso, sono assimilabili a un edificio delle dimensioni del grattacielo Pirelli di Milano.
 ■ Il complesso San Martino si estende su una superficie di quasi 300mila metri quadrati.
 ■ Villa Monteverde è il più antico immobile del comparto San Martino ed è stata edificata nel 1721. Gli altri stabili sono sorti agli inizi del 1800 mentre il monoblocco centrale è stato ultimato nel 1882 e la colonia agricola è del 1900. Villa Rosa porta la data del 1906; nel 1914 è sorto il «reparto bambini». Villa Teresa è del 1913.
 ■ Un terzo dell'edificio e i terreni sono di proprietà dell'Asl, la restante parte fa capo all'azienda ospedaliera Sant'Anna di Como.
 ■ La storia dell'ex Opp inizia nel 1904 con la legge istitutiva dei «manicomi per alienati» che assegna alle amministrazioni provinciali la tutela della salute mentale. La svolta arriva nel 1978 con la Basaglia e la legge 833, che istituisce le Usl e vi passa in carico l'intero «pacchetto-sanitario».

La legge Basaglia

Queste le norme finali che, di fatto, chiudono l'era manicomiale ed aprono quelle della salute mentale:
 ■ Sono abrogati gli articoli 1,2,3-bis della legge 14 febbraio 1904, n. 36, concernente «Disposizioni sui manicomi e sugli alienati» e successive modificazioni, l'articolo 420 del codice civile, gli articoli 714 e 717 del codice penale, il n. 1 dell'articolo 2 e dell'articolo 3 del testo unico delle leggi recanti norme per la disciplina dell'elettore attivo e per la tenuta e la revisione delle liste elettorali, approvato con decreto del presidente della Repubblica 20 marzo 1967, n. 223, nonché ogni altra disposizione incompatibile con la presente legge.
 ■ Le disposizioni contenute agli articoli 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8 e 9 della presente legge restano in vigore sino alla data di entrata in vigore della legge istitutiva del servizio sanitario nazionale (la 833 del 1978, ndr.)

L'INTERVISTA

L'assessore all'urbanistica di Palazzo Cernezz, Giuseppe Santangelo, conferma che l'area ha una destinazione per uso pubblico

«Speculazione edilizia? Il San Martino non corre questo rischio»

■ L'appello ad evitare speculazioni edilizie sull'area del San Martino - lanciato lunedì dal presidente dell'amministrazione provinciale, Leonardo Carioni - è stato raccolto ieri dall'assessore all'urbanistica di Palazzo Cernezz, Giuseppe Santangelo, che rassicura: «Il nostro piano regolatore identifica questa come una zona ad uso pubblico».

Assessore, qual è la destinazione urbanistica attuale del comparto di via Castelnuovo?
 Buona parte dell'edificio rientra in zona D, con funzione ospedaliera. Fa eccezione il comparto destinato alla comunità Arca di don Aldo Fortunato classificato come area standard di interesse pubblico.

E gli spazi verdi?
 Tutto quanto rientra in zona standard pubblico e verde mentre una richiesta di modifica della destinazione d'uso in area standard per istruzione ci era pervenuta per gli azzonamenti a ridosso dell'università, nell'ottica di un suo possibile ampliamento.

La speculazione edilizia è un rischio molto alto dato il pregio dell'area: come si può evitarla?
 Ovviamente è impossibile vincolarla per sempre: possiamo rendere conto di quanto facciamo oggi ma non abbiamo certo la facoltà di porre limiti alle decisioni dei futuri amministratori. Detto questo, credo che la collocazione in quest'area di strutture universitarie possa chiudere a qualunque ipotesi di tipo speculativo. Anche perché, mi pare di poterlo dire con certezza,

FILO DIRETTO

LA PAROLA AI LETTORI

1) E' favorevole ad aprire subito il parco dell'ex OPP ai cittadini?

2) In prospettiva qual è, secondo lei, la destinazione migliore?

- a) parco pubblico
- b) campus universitario
- c) cittadella sanitaria
- d) vendere e monetizzare

DITelo A «LA PROVINCIA»

telefonate oggi dalle 13.00 alle 15.00 e dalle 19.00 alle 20.00

031.582.451

oppure mandate una mail all'indirizzo: redcronaca@laprovincia.it



L'HOSPICE Un intervento coordinato da Asl e Regione ha permesso di trasformare le ex stalle in un moderno hospice per malati terminali di Aids

I PRIMI PASSI DELLA COMO SENIORES AL SAN MARTINO

Un fine settimana nel nome della memoria

«Giornate-incontro del ringraziamento e della memoria» è stato un primo passo per riportare il San Martino nel cuore di Como. Lo scorso anno, l'11 e il 12 ottobre, l'associazione cittadina della terza età «Como Seniores» con il patrocinio dell'azienda ospedaliera Sant'Anna di Como ha aperto le porte dell'ex ospedale psichiatrico alla cittadinanza in una due giorni di festa ma anche di riflessione. Musiche e un pranzo comunitario hanno fatto da cornice alla

presentazione del «Bosco delle parole dimenticate» coordinata dai volontari dell'associazione «Luoghi non comuni». Un percorso attraverso i pensieri e le parole di quelli che un tempo erano i ricoverati del San Martino, un modo per non dimenticare quello che ha rappresentato per oltre settant'anni il comparto di via Castelnuovo. Una ricorrenza che l'associazione intende bissare, nel prossimo mese di ottobre, per creare un appuntamento fisso con la città.

l'università di Como resterà attiva per molti anni.

Lei vede dunque nel campus universitario la soluzione più credibile per il futuro del San Martino...

È obiettivo dichiarato di questa amministrazione, ratificato anche in sede di

stesura del programma elettorale, quello di valorizzare l'area verde di questo comparto, che ritengo abbia tutte le caratteristiche necessarie per diventare uno splendido parco. Ma è pure nostra intenzione pensare allo sviluppo dell'università,

L'ASSOCIAZIONE RIPROPONE L'INIZIATIVA E APRE IL PARCO

«Questo è un modo per non dimenticare»

Sabato 5 e domenica 6 giugno: due giorni importanti per riscoprire il parco dell'ex manicomio di Como. L'associazione Como Seniores, a fronte degli ottimi riscontri ottenuti con la manifestazione dell'ottobre scorso e in vista della seconda edizione in programma nell'ottobre prossimo, sta organizzando un evento estivo mirato proprio a riportare i comaschi al San Martino. Anche in estate. Ancora non si conoscono i dettagli del programma ma è certo che i

soci predisporranno una visita guidata ai circa 300mila metri quadrati di verde praticamente incontaminato che caratterizzano il comparto. E mostreranno anche quell'orto, un tempo coltivato dalle suore che operavano nei reparti, oggi tornato alla vita grazie all'impegno di volontari che lo hanno strappato dalle erbacce e dell'incuria del tempo, in sinergia con il dipartimento di salute mentale dell'azienda ospedaliera Sant'Anna.

in area Villa Giulini-Tre Camini.

Il parco pubblico sarebbe compatibile con l'università?

La presenza universitaria non comporterebbe affatto la chiusura del parco alla cittadinanza. Al contrario, sono stati addirittura

ra i massimi vertici dell'università a dirsi favorevoli alla costituzione di un parco che potrebbe essere arricchito, penso, con attrezzature per i più piccoli.

L'azienda ospedaliera sarebbe pronta ad aprire il proprio parco alla città ma,